

**RASSEGNA
DI
ARCHEOLOGIA**

preistorica e protostorica

22A

2006

ESTRATTO



FIRENZE
ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AA	– Archäologischer Anzeiger, Berlin.
AEA	– Archivo Español de Arqueología, Madrid.
AION Arch. St. Ant.	– Annali del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Istituto Orientale di Napoli, sez. Archeologia e Storia Antica, Napoli.
A.I.R.R.S.	– Acta Instituti Romani Regni Sueciae, Stockholm.
AJA	– American Journal of Archaeology, Baltimore.
AM	– Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung, Athen.
Ant. Afr.	– Antiquités Africaines.
Arch. Antr. Etn.	– Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, Firenze.
Arch. Class.	– Archeologia Classica, Roma.
Atti Acc. Naz. Lincei	– Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
Atti Acc. Pont.	– Atti dell'Accademia Pontificia Romana di Archeologia, Roma.
Atti e Mem. Acc. Agric. SS.LL. Verona	– Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, Verona.
Atti Riun. Sc. I.I.P.P	– Atti delle Riunioni Scientifiche dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.
Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.	– Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie A, Pisa.
B.A.	– Bollettino d'Arte, Roma.
BAR	– British Archaeological Reports, Oxford.
BCH	– Bulletin de Correspondance Hellénique, Athènes-Paris.
B.E.F.A.R.	– Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Paris.
BdI	– Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica, Roma.
Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona	– Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
B.PI.	– Bollettino di Paleontologia Italiana, Roma.
BSA	– Annual of the British School at Athens, London.
Bull. Com.	– Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Roma.
Bull. Soc. Geol. It.	– Bollettino della Società Geologica Italiana.
CAS	– Cahier d'Archéologie Subaquatique, Gap.
C.I.E.	– Corpus Inscriptionum Etruscarum, Leipzig, Firenze.
C.I.I.	– Corpus Inscriptionum Italicarum (a cura di A. Fabretti), Torino.
C.I.L.	– Corpus Inscriptionum Latinarum, Berlino.
C.N.I.	– Corpus Nummorum Italicorum, 1910-1943.
DdA	– Dialoghi d'Archeologia, Roma.
JRS	– Journal of Roman Studies, London.
Lavori Soc. Ital. Biogeogr.	– Lavori della Società Italiana di Biogeografia.
MAAR	– Memoirs of the American Academy in Rome, Roma.
MAL	– Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
MEFR	– Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome, Paris.
MEFRA	– Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité, Roma.
Mem. Acc. Naz. Lincei	– Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona	– Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Verona.
Not. Sc.	– Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.
Par. Pass.	– La Parola del Passato, Napoli.
P.B.S.R.	– Papers of the British School at Rome, London.
Proc. Prehist. Soc.	– Proceedings of the Prehistoric Society, Cambridge.
RA	– Revue Archéologique, Paris.
RCRFA	– Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta.
RE	– Real-Enzyklopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart.
REA	– Revue des Études Anciennes, Bordeaux.

REE	– Rivista di Epigrafia Etrusca (in Studi Etruschi), Firenze.
RIC	– Roman Imperial Coinage, London.
RM	– Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung, Rom.
Rend.Acc.Arch.Lett.BB.AA. Napoli	– Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, Napoli.
Rend. Ist. Lomb. Acc. SS.LL.	– Rendiconti dell'Istituto Lombardo Accademia Scienze e Lettere.
Rend. Ist. March. SS.LL. ed Arti	– Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, Ancona.
Riv. Antr.	– Rivista di Antropologia.
RSL	– Rivista di Studi Liguri, Bordighera.
RSP	– Rivista di Scienze Preistoriche, Firenze.
SCO	– Studi Classici e Orientali, Pisa.
St. Etr.	– Studi Etruschi, Firenze.
Wiad. Arch.	– Wiadomos'ci Archeologiczne, Warsava.

Franco Sammartino*

UN PENDAGLIO IN STEATITE DALLA LOCALITÀ CERRETINA (LA PUZZOLENTE – LIVORNO)

Il ritrovamento del pendaglio in steatite oggetto della presente nota è avvenuto in località Cerretina (La Puzzolente), alla periferia est-nord-est di Livorno, in un'area disboscata alla fine degli anni Sessanta del Novecento. Si tratta di un terreno pianeggiante posto a quota m 28 s.l.m., composto da sabbie di Ardenza del Pleistocene superiore¹ (Fig. 1).

La località fu segnalata per la prima volta nel 1971, per il ritrovamento di poche centinaia di manufatti che vennero attribuiti ad una stazione del Paleolitico superiore arcaico con presenza di strumenti di tipo musteriano². Successivamente sono state individuate da parte dello scrivente cinque concentrazioni di materiali che hanno restituito oltre seimila manufatti inquadrabili nell'ambito del Paleolitico superiore arcaico (Aurignaziano), nel Gravettiano e nell'Epigravettiano, nel Neolitico antico e recente (Lagozza) e nell'Eneolitico (elementi litici tipo Rinaldone, reperti ceramici e litici ben inquadrabili nel Campaniforme)³.

La raccolta di superficie, effettuata in modo sistematico per oltre venti anni, ha consentito di evidenziare tre aree con materiali di epoca post-paleolitica e due del Paleolitico superiore. Queste concentrazioni sono rimaste ben visibili per alcuni anni, subito dopo le prime arature effettuate successivamente al disboscamento. In due di esse sono state riconosciute sin dall'inizio mescolanze di industrie del Pleistocene superiore con industrie oloceniche ed identificate come siti pluristratificati.

La presenza di numerose macine, macinelli, elementi di falchetto, asce ed accette in pietra levigata, di abbondanti frammenti ceramici (purtroppo mal conservati) e l'estensione dell'area dei ritrovamenti, hanno fatto ipotizzare la presenza di abitati composti da più capanne, delle quali purtroppo finora non

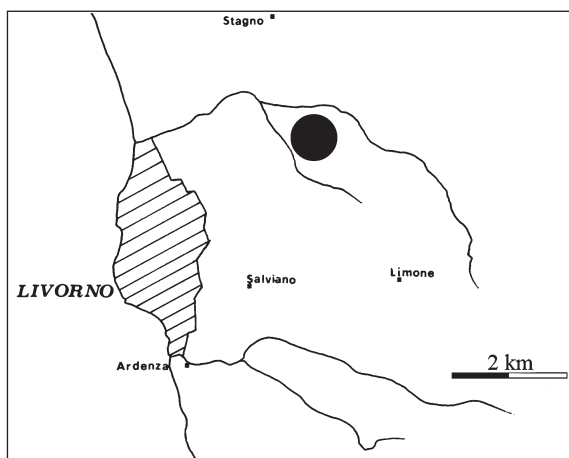


Fig. 1 – Cerretina (La Puzzolente – Livorno): localizzazione del sito.

sono state rinvenute strutture, anche perché l'Università di Pisa ha potuto effettuare soltanto due limitati saggi di scavo⁴ di pochi m² nell'area in oggetto, che si estende per circa tre ettari. Solamente in uno di questi saggi, a nord-ovest dell'area in esame, è stato messo in luce un livello antropizzato dove è stato evidenziato un focolare con pochi resti ceramici e scarsa industria litica, mentre nell'altro saggio, eseguito in un punto con notevole concentrazione di reperti di epoca olocenica, non è emerso alcun livello archeologico in posto, certamente distrutto dalle arature.

In un'area di circa m² 2400 a nord est della Cerretina sono stati recuperati oltre quattrocento manufatti con caratteristiche inquadrabili nel Gravettiano-Epigravettiano antico a foliati ed Epigravettiano evoluto-finale, con industrie molto simili a quelle di Gavorrano⁵, dove fra l'altro sono stati rinvenuti an-

* Conservatore Onorario, Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, Livorno.

¹ LAZZAROTTO et ALII, 1987.

² BUONAFALCE et ALII, 1971.

³ SAMMARTINO, 1986; SAMMARTINO, 1990; SAMMARTINO, 1990a; SAMMARTINO, 1991-92; SAMMARTINO et ALII, 1991.

⁴ I saggi di scavo sono stati effettuati nel 1992 dalla prof.ssa Renata Grifoni Cremonesi.

⁵ BARTOLI et ALII, 1977; MARTINI, 1997.



Fig. 2 – Il pendaglio di Cerretina (La Puzzolente – Livorno).

che oggetti ornamentali in steatite. È da quest'ultima zona che proviene il pendaglio in esame.

DESCRIZIONE DEL MANUFATTO

Il reperto (Figg. 2-3) è stato ottenuto dalla lavorazione di un ciottolo di steatite di una varietà comune sui Monti Livornesi e reperibile sotto forma di piccoli ciottoli in particolare nelle alluvioni del Rio Ardenza e del Rio Maggiore. Il manufatto è di colore beige giallastro con varie tonalità e macchie marroni; esso mostra una notevole patina ed un'alterazione molto profonda. La forma è biconica, con la parte superiore schiacciata e quella inferiore molto allungata. Nel punto di contatto fra i due "coni" è

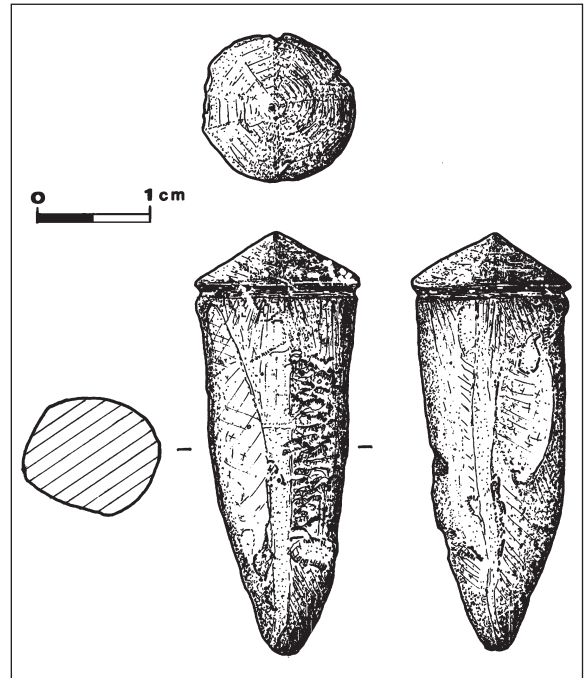


Fig. 3 – Il pendaglio con vista in varie norme.

stata ricavata una scanalatura che doveva servire da alloggio ad una cordicella per la sospensione.

Il pendaglio misura mm 37 di lunghezza e mm 13,5 nel punto di massima larghezza; il cono superiore è alto mm 6 con base \varnothing mm 13,5, mentre quello inferiore è alto mm 30 con base \varnothing mm 13,3. La massima larghezza della scanalatura che divide i due coni è di mm 1,3.

L'oggetto presenta, ad 1/3 dell'altezza, una scalfittura lineare di epoca recente, profonda circa mm 1,5. Altre due abrasioni, anch'esse nel cono inferiore, risultano invece prodotte *ab antiquo*. Su tutto il manufatto sono ancora osservabili, sotto forma di striature, le tracce lasciate dallo strumento utilizzato per la modellazione. Sul cono superiore le striature sono brevi e disposte parallelamente o in modo leggermente obliquo alla base del cono stesso. Sulla parte inferiore del reperto si osservano alcune striature verticali parallele all'asse maggiore, procurate nella prima fase di modellamento e successivamente cancellate in parte da quelle lasciate dalla lavorazione per la rifinitura; queste ultime sono composte da fasci obliqui con varie inclinazioni, mai orizzontali. Nella scanalatura fra i due coni si possono osservare sottili incisioni che si sono conservate solo nella parte più profonda, mentre nelle parti esterne la superficie è praticamente liscia per l'usura prodotta dallo sfregamento con la cordicella di sospensione, che doveva avere un diametro inferiore ai mm 2.

CONSIDERAZIONI

Nella zona della Cerretina, come accennato, affiorano varie concentrazioni di manufatti, in alcuni casi con commistioni di materiali di varie epoche. Nell'area di rinvenimento del pendaglio sembra invece che tale fenomeno si sia verificato soltanto fra industrie del Paleolitico superiore; fino a questo momento, infatti, non vi sono stati raccolti materiali più tardi.

I manufatti sono stati ottenuti per la maggior parte da selce d'importazione di color arancio, rosata, giallastra e bianca, di probabile provenienza dall'Appennino Marchigiano, ma anche in quarzite e diaspro. L'industria raccolta mostra una laminarità molto accentuata e fra gli strumenti, oltre ad un substrato abbondante, sono presenti alcune decine di strumenti a dorso anche di grandi dimensioni, prodotti quasi sempre con tecnica bipolare, spesso con assottigliamento sia basale che apicale, quindi grattatoi frontali, lunghi e corti su lama, punte e raschiatoi foliati a faccia piana, troncare e bulini (assenti i Noailles) e con caratteristiche che, come abbiamo già detto, ben si inseriscono nelle tipologie del Gravettiano finale e dell'Epigravettiano antico a foliati.

Da questa zona proviene anche un ciottolletto appiattito, sempre in steatite, che non mostra alcun tipo di sagomatura, con le due superfici piane ricoperte da numerose coppelle. È stato ricavato da un tipo di steatite identico a quella del pendaglio conico, sia per colore che per patina ed alterazione. Queste piccole depressioni sembrano essere state procurate da colpi inferti da un oggetto duro acuminato e non procurati tramite pressione e rotazione di un perforatore⁶.

Da La Puzzolente, sempre in zona Cerretina, provengono alcune centinaia di oggetti in steatite. Qualcuno di questi manufatti è stato rinvenuto anche alla periferia dell'area di distribuzione dei reperti gravetto-epigravettiani; fra questi è presente un ciottolo non sagomato con numerose perforazioni passanti, poco accurate e distribuite in modo casuale. La maggior parte di questi reperti è stata raccolta nell'area di

concentrazione di materiali campaniformi. Si tratta di grani di collana di forma cilindrica e discoidale e di pendagli di forma allungata rettangolare e trapezoidale, con lavorazione accurata sia nella forma e nella levigatura che nella perforazione; tali elementi ornamentali ben si inquadrano nelle produzioni del Neolitico finale e dell'Età del rame⁷. Molti sono anche gli oggetti sagomati, interpretati come elementi di collana e pendagli in fase di lavorazione⁸.

Trattandosi di una raccolta di superficie, con la presenza, anche se ad una certa distanza dal punto del ritrovamento, di industrie oloceniche e di altri oggetti in steatite, non c'è sicurezza sull'inquadramento culturale di questo raro tipo di pendaglio conico nel periodo gravetto-epigravettiano, anche per la mancanza di raffronti tipologici.

Gli elementi che farebbero propendere per questa attribuzione, anche se con formula dubitativa, sono appunto il ritrovamento con materiali del Paleolitico superiore e la colorazione e la patina molto consistente, che non si ritrova uguale nella maggior parte dei reperti in steatite raccolti a La Puzzolente ed attribuiti al Campaniforme⁹. In un'altra zona, più ad occidente, dove è apparsa evidente una commistione fra elementi del Paleolitico superiore con altri, più abbondanti, neo-eneolitici, fra gli oggetti in steatite vi sono dei pendagli ottenuti da piccoli ciottoli, in molti casi non sagomati¹⁰, che mostrano fra l'altro, perforazioni grossolane, che sembrerebbero staccarsi nettamente dalla produzione campaniforme¹¹; anche la steatite con cui sono stati prodotti ha caratteristiche simili a quelle del pendaglio.

Un oggetto molto simile a questo pendaglio, ma ricavato da avorio di mammoth, proviene dal sito gravettiano di Předmostí in Moravia¹².

Anche la forma ricorda quella di un dente, un canino, e come è noto in ambito europeo i canini di vari mammiferi (cervo [atrofici], orso, volpe, lupo etc.) sono stati utilizzati come elementi di collana e pendagli in particolare nel Paleolitico superiore, mentre risultano meno comuni nel Campaniforme ed in particolare nei siti italiani.

⁶ SAMMARTINO, 2005, fig. 15, n. 9. Secondo Radmilli (RADMILLI, 1954-55) oggetti simili potrebbero aver avuto un significato propiziatorio e di magia venatoria.

⁷ BARGE, 1982; COCCHI GENICK-GRIFONI CREMONESI, 1989.

⁸ SAMMARTINO, 1990; GERNONE, 1998; GERNONE-MAGGI, 1998; SAMMARTINO, 2005.

⁹ Gli elementi di collana attribuibili alla produzione eneolitica risultano quasi sempre completamente modellati e rifiniti; le perforazioni, in particolare, sono accurate.

¹⁰ Sebbene non siano comuni nel Paleolitico superiore, sono comunque noti, in particolare in siti gravettiani, anche oggetti d'ornamento in osso, avorio e pietra perfettamente sagomati, come ad esempio a Petersfels in Germania, Laugerie-Basse in Francia, Předmostí in Moravia (PEYRONY et ALII, 1914; PETERS, 1930; JELINEK, 1975).

¹¹ SAMMARTINO, 1990, p. 177.

¹² JELINEK, 1975, p. 459, fig. 748.

L'utilizzo della steatite per oggetti d'ornamento nel Paleolitico superiore, anche se poco frequente, è conosciuto in letteratura e, per quanto concerne la fascia costiera della Toscana, sono noti gli oggetti di Gavorrano ed un altro pendaglio forato da una stazione epigravettiana ancora inedita sul Torrente Sterza in Val di Cecina¹³.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGUS M. (1965) – *Nuovi ritrovamenti in superficie di industrie litiche del Paleolitico medio, del Paleolitico superiore, del Neolitico e dell'Età dei Metalli nel livornese*, Atti X Riun. Sc. I.I.P.P., Verona, pp. 217-230.
- BARGE H. (1982) – *Les parures du Néolithique ancien au debut de l'age des metaux en Languedoc*, Marseille.
- BARTOLI G., GALIBERTI A., GORINI P. (1977) – *Oggetti d'arte mobiliare rinvenuti nelle province di Grosseto e Pisa*, RSP, XXXII, 1-2, pp. 193-218.
- BUONAFALCE R., STODUTI P. (1971) – *Nuovo contributo alla conoscenza delle industrie paleolitiche del livornese*, RSP, XXVI, 1, pp. 161-177.
- CHERUBINI L., SAMMARTINO F. (2000) – *L'Età preistorica e protostorica in Guida al Museo Archeologico di Rosignano Marittimo*, Siena, pp. 24-28.
- COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R. (1989) – *L'Età del Rame in Toscana*, Pisa.
- GERNONE B. (1998) – *Pianaccia di Suvero: atelier per la lavorazione della steatite*, in *Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e del Bronzo in Liguria; 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo* (cat. mostra), a cura di Del Lucchese A., Maggi R., La Spezia, pp. 161-163.
- GERNONE B., MAGGI R. (1998) – *Lavorazione della steatite alla Pianaccia di Suvero (Alta Val di Vara, La Spezia)*, in *Simbolo ed Enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella Preistoria europea del III millennio a.C.* (cat. mostra), Trento, pp. 95-133.

RIASSUNTO

Viene segnalato il ritrovamento di un pendaglio in steatite nella località Cerretina, nei pressi di Livorno. Questo oggetto di forma biconica, con il cono inferiore molto allungato rispetto a quello superiore, è provvisto di scanalatura per la sospensione, posta a due terzi dell'altezza. Questo reperto è stato raccolto in un'area con concentrazione di industria litica di tipo Gravetto-Epigravettiano, ma data la particolarità dell'oggetto, che al momento non sembra trovare alcun raffronto tipologico, e la vicinanza di siti con industrie oloceniche, la sua attribuzione al Paleolitico superiore resta dubbia.

- JELINEK J. (1975) – *La grande enciclopedia illustrata dell'uomo preistorico*, Praga.
- LAZZAROTTO A., MAZZANTI R., NENCINI C. (1990) – *Geologia e morfologia dei Comuni di Livorno e Collesalveti*, Suppl. n. 2, Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 11, pp. 1-85.
- MARTINI F. (1997) – *Il Paleolitico superiore*, in *Il Paleolitico e il Mesolitico della Toscana* (cat. mostra), a cura di Galiberti A., Poggibonsi, pp. 95-135.
- PEYRONY D., MAURY J. (1914) – *Gisement préhistorique de Laugerie-Basse*, Revue Anthropologique, 134-154.
- PETERS E. (1930) – *Die altsteinzeitliche Kulturstätte Petersfels*, Augsburg.
- RADMILLI A.M. (1954-55) – *Un'opera d'arte di magia venatoria*, B.P.I, n.s., IX, vol. 64, pp. 47-56.
- SAMMARTINO F. (1986) – *Oggetti d'ornamento in steatite rinvenuti nel livornese*, Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 7, pp. 119-126.
- SAMMARTINO F. (1986a) – *Ritrovamenti del Neolitico e della prima Età dei Metalli in località La Padula (Livorno)*, Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 7, pp. 127-138.
- SAMMARTINO F. (1990) – *Insedimenti neolitici e della prima Età dei Metalli in località La Puzzolente (Livorno). Un'officina per la lavorazione della steatite*, Rassegna di Archeologia, 9, pp. 153-182.
- SAMMARTINO F. (1990a) – *Strumenti d'uso agricolo rinvenuti nelle stazioni preistoriche del livornese. Un tentativo di individuazione delle aree agricole nell'ambito dei Monti Livornesi, dal Neolitico all'Età dei Metalli*, Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 12, pp. 87-99.
- SAMMARTINO F. (1991-92) – *Manufatti in pietra levigata dal territorio dei Monti Livornesi*, Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 12, pp. 67-84.
- SAMMARTINO F., ANDREO M. (1991) – *L'agricoltura nel livornese dal Neolitico all'Età dei Metalli. I resti della cultura materiale*, Livorno.
- SAMMARTINO F. (2005) – *Gli ornamenti preistorici in steatite del territorio livornese*, Livorno.

SUMMARY

A steatite pendant found at Cerretina near Livorno is herein described. This biconical artifact with groove has been found together with Gravettian-Epigravettian lithic industry and dubiously attributed to this Upper Paleolithic period, due to the presence of Olocenic settlements in the surrounding and the absence of any typological comparison.

¹³ BARTOLI et ALII, 1977; MARTINI, 1997; CHERUBINI-SAMMARTINO, 2000.

SOMMARIO

GALIBERTI A., MAZZANTI R., PERRINI L.	<i>L'industria paleolitica di Montenero Basso (Livorno)</i>	Pag. 9
GALIBERTI A., COPPOLECCHIA M.	<i>Ritrovamenti di industrie acheuleane nel territorio di Mattinata (Foggia)</i>	» 57
CARAMIA F., GAMBASSINI P.	<i>Il Musteriano evoluto del Riparo del Poggio (strati 9 e 10) a Marina di Camerota – Salerno</i>	» 67
DINI M., MOLARA G.	<i>Il sito dell'Epigravettiano finale di Farneta (Lucca)</i>	» 97
CALATTINI M., MORABITO L.	<i>L'area B di Grotta delle Mura: fasi mesolitiche e dell'Epigravettiano finale</i>	» 105
ROSINI M., SILVESTRINI M.	<i>La produzione fittile del sito di Ripabianca di Monterado: gli elementi di tradizione tirrenica</i>	» 113
SAMMARTINO F.	<i>Un pendaglio in steatite dalla località Cerretina (La Puzzolente – Livorno)</i>	» 121
CHELINI M., PALLECCHI P., SARTI L.	<i>La ceramica preistorica: proposta metodologica di caratterizzazione macroscopica degli impasti</i>	» 125
CHIARENZA N.	<i>Ornamenti eneolitici nella Liguria occidentale (da Finale Ligure a Ventimiglia): confronti toscani e francesi</i>	» 131
SAMMARTINO F.	<i>Cercatori di minerali dell'Età dei Metalli nel territorio livornese</i>	» 141
GALIBERTI A., TARANTINI M.	<i>Prima nota sulle miniere di selce di Finizia e gli inizi dell'attività estrattiva nel retroterra di Pescici (FG) nell'Età del Rame</i>	» 147
ARANGUREN B., SOZZI M.	<i>Studio preliminare sul ripostiglio dell'Età del Bronzo Antico rinvenuto in località La Speziala nei pressi di Massa Marittima</i>	» 155
SARTI L., BRILLI P., POESINI S.	<i>L'insediamento dell'Età del Bronzo di Viale XI Agosto a Sesto Fiorentino (Firenze): la ceramica</i>	» 163

Recensioni

LORENC BEJKO, RICHARD HODGES (a cura di), *New Directions in Albanian Archaeology* (A. SEBASTIANI), p. 187; ATTILIO GALIBERTI (a cura di), *Defensola: una miniera di selce di 7000 anni fa* (P. GORINI), p. 190; MAURIZIO MARTINELLI, *La lancia, la spada, il cavallo. Il fenomeno guerra nell'Etruria e nell'Italia centrale tra età del bronzo ed età del ferro* (P. GORINI), p. 191.